Anno 49.° N. 151
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 9 giugno 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

L'azione del nostro esercito nel Trentino e sull'Isonzo

L'ora suprema per la Romania - I nuovi provvedimenti del Governo

Il telegramma ufficiale del comando supremo

ROMA, 8 (per telegramma ritardato) — Comando Supremo - 7 giugno:

« *Mentre lungo tutta la frontiera le nostre truppe avanzate proseguono regolarmente alla presa di possesso delle posizioni più importanti oltre il confine, incontrando deboli resistenze, e mentre sui noti altipiani di Lavarone e Folgaria continua l'ostinata lotta di artiglierie, anche lungo tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto al mare, siamo entrati in questi ultimi giorni a stretto contatto con l'avversario.*

« *Forti nuclei avanzati, protetti da potenti artiglierie, hanno infatti raggiunto ovunque tale importante linea fluviale, con lo scopo di stabilirsi solidamente sui punti di passaggio più adatti ed impiantarvi teste di ponte onde dominare le rive ed avere sicuri luoghi di transito.*

« *Nell'alta valle, fra le aspre giogaie di Caporetto, le nostre truppe continuando nella fiera lotta dei giorni 4, 5 e 6 corr., fronteggiano le posizioni del nemico annidato sugli alti versanti; ma hanno saldo piede sulle due rive del fiume e minacciano seriamente Tolmino.*

« *Sul corso inferiore dell'Isonzo, gettati ponti militari in presenza dell'avversario, forti reparti, preceduti da brillanti ricognizioni di cavalleria, già sono passati sulla sponda orientale, dove stanno fortificandosi.*

« *Si tende così ad ottenere anche sull'Isonzo, come sulle altre frontiere, la necessaria libertà di manovra e la iniziativa delle operazioni per il giorno in cui sarà deciso l'impiego delle masse.*

« *Le nostre perdite sono relativamente lievi.*

« *Le truppe hanno solennizzato ieri la festa nazionale, offrendo volonterose ed entusiaste al Sovrano, sempre presente alle loro fatiche ed ai loro cimenti, lo spettacolo della loro operosità, del loro spirito di sacrificio e del più caldo ed elevato amore di patria.* Generale CADORNA ».

Un aeroplano nemico sopra Venezia

ROMA, 8. — (Ufficiale) Stamattina un aeroplano nemico ha volato sopra Venezia, gettando bombe, che hanno lievemente danneggiato alcune case private. Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione ad un braccio ed una ragazza è stata colpita alla testa da una pallottola di rimbalzo. Poche bombe sono state anche lanciate in punti più interni della costa. I danni si limitano ad un morto e qualche ferito. (Stefani)

L'ora suprema della Rumania

Telegrammi entusiastici da Bucarest

Centomila copie del discorso di Salandra

ROMA, 8. — *La Presidenza della Lega italo-rumena ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Filipescu della lega rumena-italica.*

« *La lega rumena-italiana piena di ammirazione per il patriottico e nobile discorso di S. E. Salandra, discorso che onora il vostro Presidente del Consiglio e l'intera umanità pensante v'invia l'espressione della sua inalterabile fraternità nel dolore come nella gioia. Rifiutando un mercato che la avrebbe diminuita nella gloria e nell'onore, e gettando la sua brillante spada nella bilancia del diritto e della vera civiltà, l'Italia è fedele al suo grande passato ed al suo grande avvenire. La sorella del Danubio deve seguire la via tracciata dall'Italia. Viva S. M. il Re Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!*

Firmato: Filipescu ».

L'on. Diamandy della Lega Latina di Bucarest ha così telegrafato:

« *Vogliate gradire per il vostro bel paese e per il vostro grande popolo, tutti i miei auguri di vittoria. Non posso se non ripetervi ciò che dissi alla mia conferenza all'Associazione della Stampa: il voto ardente di vedere un giorno i legionari di Roma, dar la mano ai discendenti dei legionari di Trajano. Viva la grande Italia!*

Firmato: Diamandy ».

La presidenza della Lega italo-rumena ha così risposto all'on. Diamandy:

« *Grazie per gli auguri che ricambiamo col cuore. L'ora suprema delle decisioni è per tutti i popoli suonata. Non solo l'Italia attende fiduciosa sul campo dell'onore e della gloria i discendenti delle legioni di Trajano sempre in armi, fiere ed invitte a difesa del nome latino ma l'Europa guarda e giudica. Con questi sentimenti gridiamo noi pure: Viva la più grande Romania!* ». (Stefani)

BUCAREST, 6. — *Il discorso del Presidente del Consiglio italiano, pubblicato per esteso dal giornale* Adverul, *fece immensa impressione in Rumania.*

La Lega italo-rumena prese l'iniziativa di fare riprodurre in centomila esemplari la traduzione rumena del discorso, per distribuirli a tutto il paese. (Stefani)

I discorsi di Salandra e di Bethmann Holweg

Notevole raffronto d'un giornale russo

PIETROGRADO, 8 — *Il giornale* Bilgyvie Viedomosti, *facendo un raffronto tra i discorsi di Salandra e di Bethmann Hollweg, in occasione dell'intervento dell'Italia in guerra, scrive: « Il discorso dell'on. Salandra è stato probo, quanto lo sono i motivi che indussero l'Italia ad entrare nella guerra mondiale. Tali motivi furono una legittima difesa della dignità dello Stato ed un dovere verso la civiltà. Il discorso dell'on. Salandra non è macchiato dalla menzogna interna; è libero dalla barbarie esterna. L'on. Salandra parla un linguaggio da cittadino civile, che gli uomini di Stato dell'Europa centrale non comprendono. Il suo discorso non è improntato a minaccie e disprezzo verso il nemico e se l'on. Salandra sollevò l'Italia fra i popoli civili e se stabilì una linea di demarcazione fra sè stesso e il cancelliere tedesco, egli fece ciò non per arroganza, ma per il dovere impostogli dalla sua superiorità intellettuale* ». (Stefani)

L'entusiasmo del popolo e dei soldati alla partenza delle truppe per il fronte

BARI, 8. — La popolazione entusiasta fece una grande dimostrazione alle truppe partenti, acclamate calorosissimamente fra sventolio di bandiere, getto continuo di fiori, grida di Evviva il Re! l'Esercito! a cui si unirono i soldati mostrandosi pieni di ardore patriottico.

Il decreto per l'istituzione dell'Ufficio di notizie alle famiglie dei militari

ROMA, 8. — E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale sul conferimento al governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra:

Considerato che il ministro della guerra d'accordo con il comando del Corpo di Stato Maggiore ha autorizzato l'istituzione di un ufficio di notizie alle famiglie di militari di terra e di mare avente essenzialmente per iscopo di stabilire un tramite tra il paese e l'esercito mobilitato per dare alle famiglie informazioni sui combattenti;

considerato che l'opera di detto ufficio serve in guerra ed a togliere ai comandi il maggior lavoro derivante dalla diretta corrispondenza colle famiglie dei militari;

ritenuta la opportunità di accordare durante lo stato di guerra l'esenzione delle tasse postali al carteggio dell'ufficio anzidetto, delle sue sezioni e sottosezioni con i ministeri della guerra e della marina e fra loro, sulla proposta del ministro segretario di stato per le poste e i telegrafi d'accordo con quelli della guerra, della marina e del tesoro abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — E' ammesso ad avere corso in esenzione dalle tasse postali il carteggio dell'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare con i ministeri della guerra e della marina e le autorità militari dipendenti. E' ammesso altresì l'esenzione dalle tasse postali fra il detto ufficio delle notizie e le sue sezioni e le sezioni tra loro. Questa concessione è subordinata alle norme e condizioni indicate nei seguenti articoli:

ART. 2° — Per essere ammesso in esenzione di tassa il carteggio cui si riferisce l'articolo precedente deve essere costituito tutto da formulari stampati in appositi cartoncini ed in speciali fogli informativi, e ciascun tipo di formulario deve essere preventivamente approvato dal ministero della guerra e da quello della marina e speditі dall'ufficio di notizie, dalle sezioni e sottosezioni dell'ufficio medesimo.

E' consentito di scrivere a mano le sole aggiunte che strettamente occorrono per completare le indicazioni e rispondere alle domande che sono contenute nei singoli formulari.

ART. 4° — Il carteggio spedito in esenzione di tassa nella forma e nei limiti su espressi dall'ufficio di notizie e dalle sezioni o sottosezioni del predetto ufficio deve avere impresso nella parte dell'indirizzo il bollo speciale dell'ufficio delle sezioni e delle sottosezioni.

ART. 5° — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del regno. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo ecc. ecc.

Dato a Roma li 6 giugno 1915.

TOMMASO DI SAVOIA

Riccio, Zuppelli, Viale, Carcano

Un decreto che sopprime la radiotelegrafia privata

ROMA, 8. — E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale.

ART. 1° — E' fatto divieto ai privati di impiantare ed esercitare stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di qualsiasi natura anche se esse siano semplicemente riceventi.

ART. 2° — Son revocate tutte le concessioni di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche sia trasmittenti che riceventi ad uso privato anche se didattico o sperimentale.

ART. 3° — Le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di bordo concesse dal R° Governo per il servizio pubblico potranno a giudizio e per ordine del ministro della marina, essere chiuse all'esercizio ed i relativi apparati saranno sbarcati oppure messi in condizione di non poter funzionare. E' in facoltà del Ministro della Marina, di emanare le disposizioni opportune per garantire l'osservanza delle limitazioni ritenute necessarie al servizio radiotelegrafico e radiotelefonico delle stazioni di bordo.

ART. 4° — Nei casi di inosservanza delle precedenti disposizioni, pendente il giudizio penale, il Prefetto della provincia procederà immediatamente alla rimozione e al sequestro degli apparecchi e materiali costituenti le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche e i parchi di essa. Le spese di rimozione, di sequestro e della conservazione del materiale sequestrato andranno a carico del contravventore restando in facoltà dell'amministrazione di mettersi in possesso dell'impianto e degli apparecchi e di servirsene, se del caso senza pagamento di alcun compenso.

ART. 5° — Chiunque sia in possesso di materiali lavorati o di apparecchi atti alla costruzione totale o parziale di stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche sia riceventi, sia trasmittenti ha l'obbligo di effettuarne la denunzia all'arma dei Reali Carabinieri entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale ».

Le denuncie corredate da un rapporto riservato sul possessore saranno trasmesse al Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi di concerto cogli altri ministri interessati ha facoltà di impedire senza compenso la libera disponibilità dei materiali apparecchi predetti. La mancata denuncia nel termine stabilito, l'uso dei materiali e degli apparecchi malgrado il divieto fattone dal Ministro delle poste e dei telegrafi, sono puniti con la pena dell'arresto.

ART. 6° — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ». Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Dato a Roma addì 6 Giugno 1915.

TOMMASO DI SAVOIA

Salndra, Viale, Zuppelli, Riccio, Orlando.

Asquith dà il benvenuto all'Italia nella Lega per la libertà dei popoli

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni) — *Il primo ministro Asquith ha pronunciato oggi un notevole discorso. Egli disse:*

« *Da quando la Camera si è aggiornata per le feste delle Pentecoste, si verificarono grandi avvenimenti, che importa registrare, applaudendoli. Parlo dell'accessione del Regno d'Italia alla causa degli alleati. Noi dell'Inghilterra osservammo la formazione dell'Italia una colla più viva simpatia e colle più ardenti speranze; noi seguimmo le sue crescenti fortune con interessamento e voti ardenti. Non vi fu, durante l'ultimo mezzo secolo, come ha ricordato l'illustre presidente del Consiglio italiano, onor. Salandra, nel messaggio che volle dirigermi, ombra di disaccordo fra le nostre due nazioni. Consideriamo l'Italia come uno dei custodi della libertà in Europa.*

« *L'Italia nutre un ideale più alto di quello del regno della forza* (applausi). *In virtù, dunque, della vecchia amicizia che unisce le due nazioni e del titolo che aveva l'Italia per unirsi alla grande missione dell'emancipazione, a cui gli alleati si sono consacrati, rivolgiamo ad essa i nostri calorosi auguri di benvenuta e salutiamo i suoi valorosi soldati e marinai come camerati nella lotta da cui dipende la libertà del mondo intero* ».

L'Inghilterra mantiene il sistema degli arruolamenti

Asquith rispondendo poscia ad una interrogazione in cui si chiede se il governo è intenzionato ad introdurre il servizio militare obbligatorio o se si ritiene soddisfatto del sistema attuale di arruolamenti volontari e se intende continuarlo, dichiara che l'ultimo appello delle reclute dette soddisfacenti risultati e soggiunse che il Governo farà fra breve una dichiarazione relativa alla politica generale del nuovo gabinetto. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

La lotta violenta continua

Il progresso dei francesi

PARIGI, 8. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:*

« *Nel settore a nord di Arras il combattimento continua violentissimo. I nostri progressi continuano. La lotta di artiglieria è stata in tutta la giornata ininterrotta e violenta.*

« *Nel fondo del Ruyal, ad Ablain, a Souchez, a Neuville e alle Triye presso Neuville, continuiamo l'investimento del nemico. Nell'isolotto ad ovest del Labirinto abbiamo diretto sul centro dell'opera attacchi convergenti che hanno progredito; in due punti siamo arrivati al ridosso centrale della posizione.*

« *Vari contrattacchi che si sono prodotti, sono stati tutti respinti.*

« *Un nostro attacco a sud-est di Habuturne è completamente riuscito. Abbiamo preso d'assalto due linee nemiche e le fattoria di Toutvent, facendovi quattrocento prigionieri, non feriti, di cui sette ufficiali e prendendo mitragliatrici il cui numero non è stato ancora possibile stabilire. Varie centinaia di cadaveri sono rimasti sul terreno. Il solo contrattacco tedesco verificatosi, è stato immediatamente arrestato.*

« *A nord dell'Aisne il nemico ha moltiplicato i suoi sforzi disperati per riprendere le due linee di trincee che gli avevamo prese ieri.*

« *Dopo aver condotto rinforzi in automobili, ad una distanza di ottanta chilometri, il nemico ha contrattaccato furiosamente, ma è stato respinto completamente; duemila tedeschi sono rimasti sul terreno ed abbiamo fatto 230 prigionieri, tra i quali un ufficiale di artiglieria e 28 sottufficiali. Abbiamo preso sei mitragliatrici e molte altre si trovano sotto le macerie. Abbiamo distrutto con melinite pezzi da 77 caduti ieri in nostro potere. Essi si trovano sopra un pendìo dietro la seconda trincea tedesca, della quale siamo padroni e non avrebbero potuto essere trasportati nelle nostre linee, a causa della violenza del combattimento.*

« *Tra Soissons e Treinec abbiamo scambiati diversi attacchi locali e progredito un centinaio di metri.*

« *Nel bosco a sud di Invil au Bois, in Champagne presso Mesnil, i tedeschi hanno condotto truppe dalla loro seconda linea alla prima, probabilmente in vista di un attacco. Esse sono state disperse dalla nostra artiglieria. Poi, per rappresaglia, abbiamo gettato liquidi infiammati sulle trincee del nemico, che ha risposto con un bombardamento. Sul rimanente del fronte niente da segnalare* ». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8. — *Il comunicato ufficiale belga del 6 corrente dice:*

« *Nella notte dal 5 al 6 e nella giornata del 6 sul fronte belga sono state segnalate azioni di artiglieria* ». (St.)

Il comunicato germanico

GINEVRA, 8. — Si ha da Berlino; Un comunicato del gran quartiere generale dice:

« Fronte occidentale. — *Nel versante orientale della collina di Lorette i francesi hanno rinnovato nel pomeriggio e nella serata attacchi che sono stati completamente infranti dal nostro fuoco. Altri tentativi d'attacchi pronunciati durante la notte sono stati soffocati fin dal principio a sud-est di Hebuterne. Ad est di Doullens il nemico ha attaccato senza successo. Il combattimento non è ancora terminato. Un largo attacco dei francesi a nord-ovest del Moulin sous Toutvent a nord-ovest di Soissons è stato respinto subito nella sua massima parte; soltanto in un punto esso raggiunse le trincee più avanzate per le quali si combatte ancora.*

« *La nostra posizione di Vanquois a sud-est di Varennes è stata attaccata ieri sera, malgrado l'impiego di bombe incendiarie che inondarono le trincee di un liquido facilmente infiammabile. I francesi non riuscirono a penetrare nella posizione. Il nemico, dopo aver subito gravi perdite, ripiegò sulle trincee.*

« Fronte orientale. — *A nord di Kukrschany la cavalleria passò Windau e si spinse avanti verso sud-est di Kurlowianny nella regione ad est di Sandyniky. L'offensiva ha realizzato nuovi progressi. Sono caduti ancora nelle nostre mani 3340 prigionieri e dieci mitragliatrici. A sud dell'Jemen la riva del fiume fu spazzata dal nemico fino alla linea Toulausie e Sawieriski.*

« Fronte sud-orientale. — *Nei combattimenti attorno a Przemysl furono fatti 33.805 prigionieri. Ad est di Przemysl le truppe alleate continuarono i combattimenti, coronati da successo e respinsero il nemico a nordest di Moscisca sulla Wysnia. Parti dell'esercito del generale Linsingen passarono il Dniester presso Zurando e presero d'assalto le colline situate sulla riva nord-est; più a sud l'inseguimento continua. La cifra dei prigionieri si eleva ad oltre 13 mila* ».

Mirabili gesta nel cielo

Un aviatore inglese incendia uno Zeppelin e riesce a salvarsi

LONDRA, 8. — Un comunicato dell'Ammiragliato Inglese dice:

« *Stamane alle 2.30 è stato effettuato un raid aereo di due aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Jeyre presso Bruxelles.*

« *Sono state lanciate bombe sull'hangar che è stato incendiato. Si ignora se l'hangar contenesse uno Zeppelin, ma le fiamme avevano una grande altezza ed uscivano fuori dalle due estremit àdell'edificio. I due aviatori sono ritornati sani e salvi.*

« *Stamane alle ore tre l'aviatore inglese Warneford ha attaccato uno Zeppelin fra Gand e Bruxelles a circa seimila piedi di altezza. L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile che è caduto al suolo, ove ha bruciato lungamente. La forza dell'esplosione, ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese. Il pilota ha potuto però ristabilire l'equilibrio ma ha dovuto atterrare in paese nemico. Egli riuscì nondimeno a riaccendere il motore e ritornare sano e salvo al suo punto di partenza* ».

Il Presidente Poincarè visita Verdun e i nuovi terreni conquistati

PARIGI, 8. — *Il Presidente Poincarè arrivò domenica a Verdun e visitò i terreni conquistati della Woevre, di Eparges, Bois le Pretre, Bois Lailly. Conferì le decorazioni agli ufficiali e felicitò le truppe per la resistenza e l'ardore. Il Presidente rientrò stamane a Parigi.* (Stefani)

Il governo germanico sottoporrà al controllo anche il futuro raccolto di cereali e di patate

GINEVRA, 8. — *Si ha da Berlino in data del 7: La Camera di commercio, in seduta plenaria, dichiarò di ritenere che l'alimentazione del popolo e del bestiame esiga che il futuro raccolto dei cereali e delle patate continui ad essere sottoposto all'indispensabile controllo dei poteri centrali, affinchè possa essere sufficiente al consumo. Questo voto della Camera di commercio mira a rispondere al crescente malcontento dei produttori.* (Stefani)

Il raid d'uno "Zeppelin" sulla costa orientale inglese

LONDRA, 8. — *L'ammiragliato inglese comunica:*

« *Uno Zeppelin ha operato la scorsa notte un raid sulla costa est, gettando bombe incendiarie ed esplosivi, causando due incendi, uccidendo cinque persone e ferendone quaranta* ».

Una goletta russa silurata.

LEITH, 7. — Un sottomarino tedesco silurò ed affondò la goletta russa *Adolf* a trenta miglia al largo di Raithayhead senza preventivo avviso. Otto granate colpirono la goletta che affondò in 15 minuti. Il capitano e un marinaio rimasero uccisi, un marinaio ferito, i quattro superstiti dell'equipaggio, sbarcarono a Leith. (St.)

Il più grande conflitto

La lotta accanita continua

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Il nemico prosegue l'offensiva in direzione di Moscisca. La sera del 4 corrente il nemico, che aveva concentrato importanti forze contro il fronte di Sisischi-Paposth-Khowize, fece una serie di attacchi, appoggiato da numerose batterie di grosso calibro. Nondimeno, per le gravi perdite subite sotto il nostro fuoco, il nemico non riuscì ad avvicinarsi alle nostre trincee del Dniester fra Tysmenicz, la Sviza e lo Stryi. Il quattro e il giorno successivo non vi fu alcun scontro importante sul settore fra Delatin e Kolomea. I nostri elementi passarono sulla riva destra e con grande successo respinsero il 4 corrente e nella notte seguente una serie di contrattacchi pronunciati da importanti riserve di austriaci.*

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Chavli il 5 e il 6 corrente sono continuati i combattimenti, ma la situazione generale rimane senza cambiamenti essenziali. Presso Ossowiecz la sera del 5 vi è stato fuoco di artiglieria. Fra la Szkwa e la Rozoga il nemico ha tentato una offensiva riuscita vana. Nella valle dell'Orzic, nella regione di Przemysl e della Vistola vi è stato il 6 corrente un fuoco di artiglieria.*

« *Sulla riva sinistra della Vistola, sul San e sulla Lubaszowka nessuna modificazione. In direzione di Moscisca il nemico ha pronunciato il 5 e la mattina del 6, ostinati attacchi. Sulla riva sinistra della Wisznia e sul fronte di Czicki-Pakost-Ostrozec, sulla collina 295 a sud-ovest di Radeviz. Un combattimento corpo a corpo è durato lungo tempo sul Dniester. Il nemico non ha qui rinnovato la offensiva.*

« *In direzione di Nicolajew ha attaccato senza successo le nostre teste di ponte presso Zidaczow; nella regione di Zourawno il nemico è riuscito nella notte del sei a passare il Dniester con alcune unità. Nella valle del Lukwo abbiamo respinto un attacco nemico, facendo oltre quattrocento prigionieri.*

« *Nella regione ad ovest di Kolomea il nemico ha cessato gli attacchi ostinati contro i nostri elementi ed è stato respinto con grandi perdite. Dinanzi al fronte di una nostra divisione gli austriaci hanno abbandonato fino a cinquemila cadaveri; in un attacco in questa regione abbiamo fatto oltre settecento prigionieri, fra cui venti ufficiali* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

GINEVRA, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Dopo la grave sconfitta di Przemysl il comando russo diresse negli scorsi giorni violenti sforzi contro la posizione costituita dalla linea del Pruth allo scopo di rompere a viva forza la linea stessa, specialmente nel settore di Kolamea e della Ting. Il nemico lanciò continuamente masse nella battaglia, mentre tutti i tentativi fallirono con enormi perdite per l'avversario, grazie alla bravura ed alla tenacia dell'esercito del generale Pflanzer Paltin. Le truppe alleate poste sotto i suoi ordini dal generale Linsingen, avanzano da ovest e occuparono ieri Kalquesz, la regione a nord della Sviza e le alture sulla riva sinistra del Dniester, a nord di Zurawno. Le nostre truppe occuparono la città e le alture sulla riva sinistra del Dniester a nord di Zurawno. Le nostre truppe fra la Bistriza, la Naworna e la Losnica presero parte all'offensiva.*

« *Continuano i combattimenti ad est di Przemysl e di Jaroslaw.*

« *A nord di Moscisca il nemico ha dovuto ripiegare su Czernaniawa. I contrattacchi importanti dei russi sono falliti. La battaglia di Przemysl ha fatto cadere dal primo giugno nelle mani dei vincitori 38.500 prigionieri.*

L'autonomia della Mongolia

PIETROGRADO, 8. — Si ha da Kiakhla: Gli inviati speciali della Russia e della Cina in Mongolia firmarono il 7 corrente un trattato stabilente l'autonomia della Mongolia esterna.

LA CROCE AZZURRA ITALIANA

I fini dell'istituzione - La sua utilità - La prima sezione nel Friuli

Nella loro complessa preparazione bellica, gli eserciti moderni non solo hanno avuto cura di provvedere alla assistenza ai soldati malati e feriti, ma si sono preoccupati anche dell'assistenza agli animali, efficaci coadiutori delle truppe, in ciò mossi da esigenze logistiche e finanziarie oltre che da sentimento di umanità, mentre finora, per mancanza di ospedali di cura, gli animali malati o feriti che non potevano essere curati nelle infermerie da campo erano abbattuti o abbandonati senza soccorso.

Nessuno potrà disconoscere di quanta utilità riesca il ricupero di animali già abituati al fuoco ed al comando, e perciò preferibili ad altri che mai furono adibiti ai servizi dell'esercito, e quale economia realizzerebbe la Nazione nell'evitare l'acquisto di altri animali, anche se si potessero trovare, in vista della scarsa produzione in Italia e del grande consumo fattone dagli altri eserciti combattenti.

L'Inghilterra, constatandone la necessità nella guerra anglo-boera, ha istituito un corpo veterinario militare, integrato ora, per l'imprevisto enorme aumento dell'esercito, dalla azione della R. Società per la Protezione degli Animali di Londra, che lo dota di ingenti quantità di materiali e di carri di ambulanza; e dell'efficacia di tale istituzione si possono considerare i meravigliosi frutti, sapendo che nei primi tre mesi dell'attuale guerra ben 27,000 cavalli furono curati e rimandati al fronte.

Il servizio di assistenza veterinaria agli animali malati e feriti rimandati alle basi dell'esercito francese è ora affidato alla «Croce Azzurra Inglese».

La Società Romana per la Protezione degli Animali, fattasi iniziatrice della «Croce Azzurra Italiana», si è messa a disposizione della Autorità Militare, perchè nella eventualità dell'entrata dell'esercito italiano nel conflitto europeo le sia affidato il servizio di assistenza agli animali malati e feriti sui campi di battaglia. Sua Eccellenza il Ministro della Guerra ha accolto con plauso la proposta ed ha affidato alla «Croce Azzurra Italiana» l'impianto di vari ospedali «nei quali potrebbero essere ricoverati numerosissimi cavalli o muli affetti da traumi o ferite in via di guarigione e quelli più numerosi ancora, che in seguito ad esaurimento derivante da fatica e strapazzo si trovassero in condizioni di deperimento organico tali da non poter temporaneamente prestare alcun servizio, ma che però, con le cure igieniche e dietetiche opportune non disgiunte dal riposo, potessero in un periodo di tempo più o meno breve ritornare in condizioni normali».

Restituendo, guariti, all'esercito i suoi cavalli malati o feriti, si integrano le Opere di assistenza umanitaria che nelle nazioni civili nascono e prosperano; tale è il compito della «Croce Azzurra Italiana».

**

Dalla lettera di uno dei principali promotori, della «Croce Azzurra Italiana», il conte Antigono Frangipane diretta ad una gentile signora friulana, che è sempre nella prima schiera, in tutte le iniziative patriottiche, e che con rinnovata cortesia ce ne ha dato comunicazione, togliamo queste interessanti notizie:

«Ho ricevuto l'elenco dei nomi delle Gentili Signore e dei Signori di Udine che per mezzo Tuo hanno sottoscritto una prima quota di lire 83 a beneficio della «Croce Azzurra»; nel ringraziarti della ricevuta, nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti come vorrei, Ti prego di essere interprete presso di Loro dei sensi della mia viva riconoscenza. Udine non è stata mai seconda a nessuna città per patriottismo, e trattandosi di opera veramente patriottica, tanto che il Ministero della Guerra ci ha militarizzati, ci ha equiparati nei gradi agli ufficiali dell'esercito, ci ha incoraggiati in tutti i modi moralmente e finanziariamente, io sono certo, che molte altre persone vorranno concorrere con la loro offerta.

«Abbiamo raccolto più di cento mila lire ma se dovremo aumentare in seguito le nostre infermerie (per il momento ne avremo 4 per 1000 cavalli) dovremmo disporre di maggiori somme.

«L'istituzione è ora piantata su solide basi, tutte le società di Corse al Galoppo hanno aderito. Il nostro presidente co. Felice Scheibler è la persona più nota e più in vista nel campo ippico Italiano, a lui il Ministero con molta opportunità ha dato la Direzione Generale ed il grado di Maggiore. Il Conte Durini, il Nobile Cagnola ed il conte Antigono Frangipane avranno la direzione di uno stabilimento ed il grado di capitano.

«Altri signori tra i quali Giorgio Pontoni ci aiuteranno e avranno il grado di tenenti, così uno degli stabilimenti sarà, per quanto riguarda la direzione, tutto ciò che v'ha di più Friulano e io andrò fiero e farò del tutto perchè sia quello che funzioni nel modo più perfetto».

L'azione degli alleati e i limiti della nostra guerra

secondo l'opinione dell'on. Colajanni

ROMA, 7. — L'on. Colajanni, in un articolo sul «Messaggero» si occupa degli scopi della nostra guerra, polemizzando con l'on. De Felice. Questi, secondo l'on. Colajanni, limita la mèta della nostra guerra alla liberazione ed all'annessione delle terre irredente e circoscrive, di conseguenza, per raggiungerla, l'azione militare.

«Confesso — scrive l'on. Colajanni — che i limiti e i mezzi per raggiungerla sono per parte mia più vasti. Quando parlo di mèta più vasta da raggiungere, non mi riferisco semplicemente all'ardente desiderio di vedere risoluta la guerra, oltre che con la liberazione delle terre nostre soggette all'Austria, anche con la liberazione dell'eroico Belgio, con la reintegrazione della giustizia internazionale nella misura consentita dalle attuali basi di civiltà e di ordinamento politico degli Stati. Alludo alla necessità per l'Italia di fiaccare la Germania e di ridurre l'Austria-Ungheria all'impotenza. La liberazione del Belgio e la reintegrazione della giustizia internazionale sono, per fortuna, connesse alla soddisfazione degli interessi italiani ed al sacro egoismo nazionale.

«Sarebbe un pericolo per l'Italia — continua l'on. Colajanni — se noi riuscissimo ad impadronirci di Trento e Trieste e la guerra riuscisse invece favorevole all'Austria ed alla Germania negli altri settori: I due imperi briganteschi, liberatisi della Russia e dei nemici occidentali, come due iene assetate di sangue piomberebbero sull'Italia e ne farebbero strage. E' evidente, dunque, che la mèta dell'Italia, anche in nome del sacro egoismo, deve essere più vasta.

«Giuseppe De Felice ha avvertito: «Non è da escludere che la ritirata strategica dell'esercito austriaco e la inazione diplomatica del Governo tedesco entrino nei piani del generalissimo». Da questa ipotesi egli trae ammonimento per l'esercito italiano di non dover avanzare al di là dei confini naturali che l'Italia vuole conquistare. Questo sarebbe un errore grave che di primo occhio potrebbe essere accettato dai pavidi, ma che implicherebbe i più seri pericoli che l'Italia possa temere.

«L'esercito austriaco, infatti, non si limiterebbe, se potesse fare il contrario, alla fiacca difensiva intorno ai confini naturali nostri, per attirarci dove credesse più facile batterci: probabilmente ha adottato tale strategia per deficienza di combattenti. Il famoso milione di bavaresi tenuto in serbo per infliggerci una severa lezione, non può essere stato che un *bluff*, col quale i due Imperi centrali credevano di imporci paura. In realtà gli eserciti dell'Austria-Ungheria e della Germania si cureranno poco dell'avanzata italiana, come poco si curano dei successi anglo-francesi sul fronte occidentale, e concentrano tutti i loro sforzi contro la Russia. Se riuscissero a schiacciare il colosso moscovita, immediatamente dopo si rivolgerebbero con tutte le loro forze contro l'Italia e contro la Francia.

«Gli italiani devono essere saldamente convinti che una sconfitta, che a me non sembra possibile, nel Trentino e nel Goriziano, sarebbe largamente compensata da una vittoria russa in Galizia e sui campi dell'Ungheria, mentre una nostra vittoria, non accompagnata da altre vittorie degli alleati, non riuscirebbe ad assicurarci il conseguimento della nostra mèta, rendendo dolorosamente precaria e temporanea la liberazione di Trento e Trieste».

Massimo d'Azeglio e l'Italia

Mentre la nazione italiana tutta quanta, risvegliatasi a vita novella, e cessata ogni competizione di parte, è scesa in campo, come un sol uomo, *per farsi* finalmente *libera e di propria ragione*, e mentre il vessillo tricolore già investe quelle alpi, che *natura, ben provvedendo al nostro stato, pose a schermo fra noi e la tedesca rabbia*, non sembra inopportuno richiamare alla mente i seguenti ricordi, che Massimo D'Azeglio lasciava agli italiani, in un suo testamento politico del 2 luglio 1857:

«Io prego Dio per questa nostra sventurata patria, alla quale ho portato tanto amore, onde le conceda farsi libera e di propria ragione.

«Ricordo agli italiani che *tale è il loro diritto*: e mi tengo sicuro che, se non fui stimato degno di vedere io il santo e benedetto giorno della loro piena indipendenza, questo giorno sorgerà infallibilmente, quelli che saranno vivi allora non dimentichino chi contribuì a prepararlo. Io spero che vorranno ricordare me pure, fra questi; chè, se non seppi o non potei abbondare nell'opera, abbondai, lo sa Iddio, nel buon volere.

«Ricordo però agli italiani che l'indipendenza di un popolo è conseguenza della indipendenza dei caratteri. Chi è servo di passioni municipali o di setta, non si lagni di esserlo degli stranieri.

«Il giorno della concordia e del sacrificio di ogni gara, di ogni odio, di ogni interesse privato, sarà la vigilia di quello della indipendenza».

Per tutti e per ciascuno

Un paese che fa la guerra è un paese obbiettivo. La guerra è un'arte, e un'arte suppone ed esige zelo sereno, letizia attiva, compiacimento perenne nell'opera tecnica.

La guerra non è dunque una fatica appunto perchè è un'opera d'arte. Bisogna che il Paese si alleni alle sue vicende, si plasmi all'armonia ch'essa contiene sotto l'apparente disarmonia, che acquisti il gusto all'ignoto ed all'inaspettato, manifestazione anche essa apparente di ciò che la guerra ha di sublime e di fecondo e cioè la capacità a creare.

Le produzioni massime del genio letterario italiano sono pregne di spirito guerresco: la «Divina Commedia» l'«Orlando Furioso» la «Gerusalemme», i «Sepolcri» di Foscolo, e Petrarca nella «Canzone all'Italia» invoca la pace tra i principi italiani perchè si intendano fra loro e uniti e armati e fieri e decisi, caccino le «peregrine spade» dalla terra nazionale.

L'arte di fare la guerra è tutta nostra. Non c'è romano illustre che non sia stato insieme guerriero e coltivatore. La spada prolunga l'aratro e il primo concime italico è il sudore del coltivatore guerriero, sudore e sangue.

L'arte di fare la guerra è tanto romana, che i pochi barbari meravigliosi e magnanimi i quali la comprendevano, finivano per adorarla e si romanizzavano nel cuore e nello spirito: Stilicone. Smentite tutti che i barbari abbiano saputo fare la guerra; ciò ch'essi hanno fatto è distruzione. La guerra dei barbari è infeconda.

Il genio dell'equilibrio, la coscienza in cui passato e avvenire confluiscono, Niccolò Macchiavelli, è sopratutto il Maestro nell'arte della guerra. La politica, la saggezza civile, la grandezza morale di un popolo, la serietà e la garanzia delle sue aspirazioni sono mera parola se non si appoggiano alle armi ed alla volontà ardimentosa che da loro deriva.

Un popolo non ha Stato se non ha esercito e non può sperare di aver entità storica se non può in ogni momento far valere l'argomento delle armi. Gli eserciti nazionali sono la vertebra della vita civile e il diritto equivarrebbe a miseranda postulazione se la carne dello Stato che esso veste non fosse inossata di lame.

L'arte della guerra è in Machiavelli l'estetica del valore civile. Se l'uomo ch'egli cercava, ch'egli chiamava, che egli invocava, fosse venuto e tutte le terre italiane avesse corso, folgorando e principotti e stranieri «per solo rimanere in armi in Italia», l'arte della guerra trasformando le signorie in principati e i parocchi principati violentemente fondendo in uno, noi Italiani saremmo stati nazione unitaria sin dal primo venticinquennio del secolo decimosesto e cioè tra il 1500 e il 1525; e le date del 1527, del 1530, del 1555 non sarebbero nella storia che narra di noi così celebri.

E' la storia che narra di noi — non è la nostra storia.

L'esercito ce la sta preparando; l'arte della guerra esercitata con gusto, con gioia, con placido perenne entusiasmo, ci restituisce a mano a mano a quel senso della vita, dal quale eravamo discesi da quell'epoca di perdizione.

Favoriamo con ogni mezzo del cuore e della mente il senso estetico della guerra, che matura i fanciulli e moltiplica la saggezza dei giovani, e da puerile che era porta alla sua adolescenza la Patria.

Soltanto il popolo che fa la sua guerra popolare, vive di vita propria e può scoprire in sè i veri valori, ed accorgersi delle capacità e delle attitudini.

Bando alle imitazioni, bando alle suggestioni forestiere! Ora si che possiamo diventare italiani in tutto! Facciamo tesoro della padronanza che ci dà il periodo guerresco, che ci viene dalla coscienza di avere un nemico, che è antico e nuovo, che è multiforme e terribile, che s'era cacciato con suoi tentacoli nel cuore medesimo della terra nostra! Facciamo tesoro di questa scuola di forza, d'ardimento di tutto pensare e di più potere che affida a noi la missione più vasta per noi e più cara a tutto il restante mondo civile.

Diventiamo grandi artisti dell'arte della guerra, degni eredi di Leonardo preparatore di esplosivi, di Michelangelo munitore di città, di Machiavelli stratega maestro di Napoleone e di Montecuccoli.

I tedeschi ci avevano fatto dimenticare quest'arte che è nostra. Tornare ad essa vuol dire tornare a noi.

REDENTO

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 6 (n):

Nel momento solenne in cui sui campi cruenti si decidono i destini supremi della Patria, s'impone imprescindibile a tutti i cittadini l'esplicazione più intensiva della loro attività, costituendo e disciplinando Comitati di Assistenza Civile» in tutte le loro molteplici manifestazioni. Con questo nome volle oggi fregiarsi il Comitato Sanvitese composto di signore, signorine e cittadini oggi eletti nel comizio tenuto in teatro, presieduto dal Sindaco Morassutti circondato dagli assessori Fabricio e Paolo Zuccheri, dal consigliere Bottos, dal signor Pretore, dall'avv. La Rocca e dal patriota Monsignor Bertolo. Il presidente, dopo un saluto ed un augurio di vittoria ai soldati seguito da vive acclamazioni, espose che nel mentre nelle città la Preparazione Civile venne fatta in forma anche troppo aristocratica, nel nostro paese è sufficiente sia intensificata nell'assistenza per le famiglie dei richiamati.

Contrariamente al concetto del Sindaco il signor Antonio Coccolo osservò che anche nel nostro centro vi è un gran campo dove poter mietere buoni frutti all'infuori dell'assistenza alle famiglie dei richiamati. E qui germogliò subito nell'assemblea una rifioritura di proposte in cui il «Comitato di Assistenza Civile», suddividendosi in speciali sezioni, può esplicare la feconda sua operosità: assistenza ai militari feriti e ammalati nell'ospitale (signorina Emilia Barnaba) — provvedimenti materiali e morali pei figli dei richiamati — provvedimenti per l'assistenza di lavori campestri (un abate salesiano), per la quale il Presidente del Circolo Agricolo A. Pascatti dichiarò che si stava provvedendo — Sorveglianza contro lo spionaggio e la propalazione di notizie false.

Vennero acclamati i patriottici e pratici discorsi dei signori dott. Fabricio, avv. La Rocca e Barbui.

Anche San Vito è un campo ben visto per le doverose, feconde opere di assistenza e beneficenza: gloriosi allori neppur qui certo vi mancheranno!

Uno del Comitato

Da CIVIDALE

Funerali - Pro Comitato generale di preparazione civile

Ci scrivono 8 (n):

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del caporale degli Alpini Borreanos Domenico, morto per la Patria.

Levata la salma del valoroso dalla cella della caserma degli alpini venne trasportata nel Cimitero maggiore seguita dal Sindaco cav. A. Pollis, dall'avv. Freschi assessore della P. I. dal signor Cucavaz dottor Antonio vice presidente della Croce Rossa e da tanti altri cittadini. Il padre ed i fratelli seguivano il mesto convoglio e diverse corone portate a mano vennero offerte da amici e da commilitoni.

Quella dei genitori, posava sulla candida bara.

Alla porta di B. S. Pietro l'ill.mo signor Sindaco con parole commoventi porse l'estremo saluto al valoroso soldato.

* Ci confortiamo riportare questo secondo elenco di offerte raccolte e sclusivamente per lo scopo di immediato soccorso ai militari e confidiamo che altre persone dedichino la loro gentile opera a questo scopo.

Raccolte dalla N. D. signora Adalgisa Tamburini, moglie del nostro egregio sottoprefetto e versate al comitato comunale perchè siano destinate, secondo la volontà degli offerenti, ad immediato sollievo e conforto dei nostri soldati: L. 1050 e cioè: Dalla famiglia Carbonaro lire 500 — da N. N. lire 300 — dalla Banca Agricola Cividalese lire 200 — Adalgisa e Angelo Tamburini lire 50 — lire 1050.

Offerte successive: avv. Pollis Antonio lire 100 — Famiglia De Senibus lire 50 — Andrighetto Ettore lire 10 — Cucavaz dottor Antonio lire 10 — Paciani Fratelli fu Sebastiano lire 10 — Totale lire 1180.

Le borse estere

LONDRA, 7. — Argento fine 23.

PARIGI, 8. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78,15, francese 3 per cento perpetua 72.85, francese 3 e mezzo perpetua 72,85, francese 3 e mezzo per cento 91.15, lombarde 176, turca 63,50, Banca Parigi 890. — Cambio su Italia da 91 a 93. (Stefani)

Il rialzo della nostra rendita

Il «Giornale d'Italia» rileva che la Rendita italiana 3,50 per cento netto che il 5 marzo passato era quotata lire 78,32 valeva il 4 giugno lire 85,52. E soggiunge: «Si ricorderà che i neutralisti ad ogni costo, per deprecare la guerra, affermarono ripetutamente che essa avrebbe segnata la rovina del nostro credito pubblico. Orbene: malgrado la guerra, il nostro maggiore titolo di Stato ha riguadagnato lire 7.20 in tre mesi. Anzi, per essere precisi, diremo che il forte rialzo della Rendita italiana è stato determinato proprio dalla guerra che gli uomini di affari, al pari degli uomini politici, consideravano inevitabile e grandemente giovevole all'avvenire della nostra patria».

La media dei cambi

ROMA, 8 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 9 giugno 1915: Parigi denaro 108.77 — lettera 109.28 — Londra den. 28.37 lettera 28.48 — Berlino denaro 65.92 lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.97 lettera manca — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 112.14 lettera 112 65.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 9 giugno 1915: Franchi 109 02 1/2 — Sterline 28.42 1/2 — Marchi manca — Corone manca Franchi svizzeri 112. 91 1/2 — Dollari 5 94 1/2 — Pesos carta 2.4[illegible] 1/2.

Il cambio

ROMA, 8. — Il cambio per domani è di L. 110.25.

Cronaca Cittadina

La ripresa dei trasporti di merci sulle linee del Veneto

La «Stefani» ci comunica:

«*A partire dal giorno 9 corrente verrà ripresa una gran parte dei trasporti di merci che erano stati sospesi sulle linee del Veneto, a causa degli eccezionali movimenti militari.*

«*Come dettagliatamente risulta da apposito manifesto, fra i trasporti che saranno riattivati figurano quelli a carro completo di derrate alimentari, ghiaccio, zucchero, cereali, farine, bestiame bovino ed ovino per la quasi totalità delle stazioni della detta regione, mentre per le rimanenti stazioni prossime alle frontiere i trasporti verranno limitati a spedizione a grande velocità di qualsiasi merce fino al peso di cinquanta chilogrammi, eccezione fatta per i medicinali i cui trasporti saranno accettati senza limitazione*».

Croce Rossa

COMITATO DI SEZIONE — Udine

XI° Elenco delle nuove sottoscrizioni

Elargizioni Straordinarie

Berghinz Bice ved. Capellani	L. 600
Faggioni dott. A. di Martignacco	10
Comm. Volpi	56
Zanuttini dott. cav. cap. Primo	25
Zilli cav. Ugo (per conto di un generoso anonimo)	500

Oblazioni

Dell'Oste Antonio	L. 5
di Prampero sen. co. Antonino (in morte del prof. V. Zuppelli)	5
Franchi dottor Alessandro	50
Parroco di Meretto di Tomba (per conto dei Parrocchiani)	8
Parroco di Colloredo di Prato	5
Popolo di Colloredo di Prato	L. 10.83
R. Scuola Normale Femminile «Caterina Percoto»	2
Totale	L. 1276.83

A Soci Perpetui

Berghinz cav. Colonnello Bernardino azioni	N. 1
Barghinz Bice ved. Capellani	1
Capellani Aldo	1
Capellani Elsa	1
Capellani Lidia	1
Capellani cav. uff. avvocato Pietro (in momoriam)	1
Costanzo Nicolò da Pirano d'Istria	1
Frova Paola da Codroipo	1
Nimis avv. cav. Giuseppe	1
Zupelli prof Teodoro (in memoriam)	1

A Soci Ordinari

Bergagna Teresa Azioni	N. 1
Bisutti Maria vedova Sbuelz di Tricesimo	1
Carnelutti Guido	1
Croattini Francesca in Tremonti	1
Del Piero Pari Rina	1
Del Piero prof. Umberto.	1
Sbuelz Ellero Lena di Tricesimo	1
Sossich Bey comm. G. E.	1

Oggetti di Biancheria

D'Orlando Sporeno Romana, N. 24 camicie nuove.

Cragnolini Lucia vedova Zuppelli N. 1 letto noce, con elasico ed unito sgabello.

Reccardini e Piccinini (ditta) N. 12 asciugamani.

Offerte per i feriti

Offerte in pro dei feriti degenti alla Succursale dell'Ospedale Civile di via Dante:

Maria Tellini Canciani lire 20 — Bambini co. de Puppi lire 10 — signorina Vera e Mario Pecile lire 10 — signora Roma Scorsolini Piccinini lire 5 — Famiglia Fanna lire 5 — Ernesto Michieli lire 25 — Annunziata Angeli lire 5 — Gemma Della Vedova ved. Bortoluzzi lire 5 e zigari e dolci — Antonino e Giovanni Chiaruttini lire 15 — Lista antecedente lire 105.

Pro feriti in transito

Somma raccolta per i feriti in transito e convertita in sigari, già trasmessi al Comitato cittadino dal prof. Broglio:

Prof.a Giuliani lire 5 — prof.a Fietta lire 5 — prof.a Tamburini lire 5 — prof. Broglio L. 5 — prof.a Forti Castelli lire 5 — prof.a Angeli lire 5 — signorina Miani lire 1 — signorina Raffaelli lire 1 — signora Pettoello lire 1 — prof.a Baldi lire 2 — Famiglia Cozzi d'Aronco e bambini lire 8.35 — Famiglia Tonello Toffolo e bimbi lire 3.50 — Famiglia Troiani lire 5.80 — prof. Cricchiutti lire 1 — prof.a Zenari lire 2 — Famiglia Blasutigh lire 1 — prof.e sorelle Tasso lire 10 — signorine Trani e Ravanello lire 1 — contessa Romano lire 5 — prof. Righi lire 5 — prof. Perale lire 0.50 — prof. Chisini lire 2 — prof. Grollo lire 2 — prof. Naglia lire 2 — avv. Bettini lire 2 — prof.a Malagnini lire 1 — Signora Giuliani lire 3.80 — Caterina Ravanello lire 1 — prof.e Sorelle Perotti lire 7 — Totale lire 102.05.

L'egregio conte Bruno de Belgrado ha versato al nostro giornale onde sia devoluta al comitato pro «feriti in transito» la somma di lire venti.

Offerte pervenute (5° Elenco) al comitato: Somma precedente L. 4543.70.

Graziano Vallon lire 5 — Valle Alessandro lire 20 — Massimo e Maddalena Misani lire 10 — Nila Bice Sanguinetti lire 10 — cav. Della Marina e Consorte lire 20 — Ferigo Luigia lire 5 — Ernesta Andreoli lire 5 — Un anonimo istriano mediante il cav. Ugo Zilli lire 500 — Battocletti Antonio lire 100 — Italia Donato Luccardi lire 10 — contessa Teresa Burovic Moro (1 offerta) lire 25 — contessa Maria Burovic Morassutti (1 offerta) lire 25 — contessa Giuditta Canciani de Concina (1 offerta) lire 25 — conte e contessa Luciano del Torso (1 offerta) lire 50 — conte e contessa Leonardo de Concina (1 offerta) lire 25 — C. Guidolino lire 25 — on. conte Gino di Caporiacco lire 50 — Antonio Fallig profugo di Gradisca lire 20 — Ditta Francesco Orter lire 50 — Famiglia cav. Marzuttini lire 10 — Madrassi Giacomo, con impegno di eguale versamento mensile fino a pace conclusa lire 20 — Bruno de Belgrado mediante il «Giornale di Udine» lire 20 — Totale lire 5573.70.

I nostri soldati

Dal Confine è pervenuta ieri al senatore Antonino di Prampero la seguente lettera:

1 Giugno 1915

«Soldati udinesi del . . . . reggimento fanteria sperano di rivederci nella loro città natale dopo aver dato il loro tributo per la grandezza della Grande Madre Patria.

«Farà opera Pia anche a mezzo del nostro signor Sindaco gr. uff. Domenico Pecile dare il nostro saluto alla nostra cittadinanza. Mille scuse dell'incomodo che le rechiamo

Gli Udinesi

Spedisce il soldato..... anche a nome dei compagni del.. regg. fanteria.

Guadagnare beneficando

Non sarebbe cosa ottima che tutti i signori proprietari di osteria ed altri pubblici esercizi, vendessero il vino ai nostri militari a centesimi dieci in meno del prezzo pagato dai borghesi per ogni litro?

Si spera che i signori esercenti, vorranno inspirarsi a sentimenti di fratellanza e gentilezza d'animo verso i nostri baldi soldati, i quali, espongo-

---

60 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

* * *

— Assassinato! — ripetè D'Arlac shalordito. — Assassinato! e quando?

— Ieri, o ieri l'altro, non si sa bene. Forse da tre giorni.

— Ma da chi?

— Oh in quanto a ciò tutti sono d'accordo. Non può essere stato che un suo figliastro, uno scialacquatore, un imbroglione, un ozioso, un certo Bourgachon!

— Bourgachon! — balbettò D'Arlac, spaventato davvero questa volta.

Adesso ci vedeva chiaro. Giulio era stato accusato dell'assassinio di Destrem. Appunto per questo delitto lo si era arrestato sotto i suoi occhi.

D'Arlac non sapeva più che pensare. Una volta il suo amico Giulio era stato il più leale, il più sincero, il più onesto giovane della terra. Era possibile che durante la sua assenza questo bravo giovane, spinto dall'ozio e dall'incessante bisogno di danaro, fosse divenuto un miserabile, capace dei più atroci delitti?

Ciò gli pareva incredibile.

D'Arlac, più d'ogni altra cosa, era pieno di buon senso, qualità che non gli impediva di essere anche un uomo di azione.

— Io non mi rassegnerò a credere al delitto di Giulio — egli disse, — finchè non abbia le più irrefragabili prove, che nessuno, fuorchè lui, poteva commetterlo. Fino a quel momento io non posso ammettere una sì spaventevole supposizione. Bisogna che io sappia per filo e per segno ciò che è accaduto.

— Indicatemi, ad ogni modo — disse ai circostanti — qual'è la casa abitata da Destrem.

— Volentieri, — disse il beccaio: — è la terza a sinistra. Del resto, guardate: vi sono due guardie sulla porta. Non potete sbagliare.

— Grazie — disse D'Arlac incamminandosi verso il luogo designatogli.

— Signore — disse ad una delle guardie ferme dinanzi alla porta, — è permesso entrare nella casa?

— Nossignore — rispose la sentinella.

— Eppure è necessarissimo che io mi informi dettagliatamente del terribile caso qui avvenuto.

In questo momento un brigadiere di pubblica sicurezza usciva dalla casa di Destrem.

— Ecco un signore, gli disse la guardia, che vorrebbe conoscere i particolari del delitto.

— A qual titolo? domandò con voce burbera il brigadiere.

D'Arlac ebbe una buona idea.

— Io sono l'amico di Bourgachon.

— Dell'assassino?

— Volete dire dell'imputato.

— O l'uno o l'altro, poco importa.

— Io sono il suo avvocato. Ho quindi il più grande interesse a sapere esattamente quanto è accaduto.

D'Arlac, come moltissimi fra i giovani aveva fatto il corso di legge ed aveva ottenuto la laurea. Egli poteva dunque senza mentire dirsi avvocato. E ciò bastava ad aprirgli quella porta per cui voleva passare.

— A chi converrà ch'io mi rivolga per avere informazioni precise? diss'egli.

— Eh! signore, pel momento non c'è in casa che la cuoca del signor Destrem, la signora Eulalia, e un giardiniere chiamato Benedetto. Ma sono essi che hanno scoperto i resti della vittima; e meglio di qualunque altro possono raccontarvi come andò la cosa.

D'Arlac dopo di avere ringraziato, prese il viale principale del giardino che menava ad una casa di aspetto borghese. Sulla soglia stava una donna di mezza età che doveva essere senza dubbio la signora Eulalia in discorso.

Continuando ad avanzare, D'Arlac si domandò se non fosse da parte sua una sciocchezza l'immischiarsi in tal modo in questo affare, intorno al quale non sapeva ancor nulla di preciso. Oltre a procacciargli noie infinite, ciò poteva dare il sospetto di una troppa intima relazione con Bourgachon, contro il quale si erano prodotte prove che dovevano essere ben gravi, se era stato arrestato in pieno boulevard.

Esitò un momento e fu sul punto di tornarsene indietro: ma una voce interna gli gridava: Giulio non è colpevole.

Proseguì la sua strada con passo deciso e giunse in pochi minuti davanti ad Eulalia, che stava ritta sulla porta, senza sguardo e coll'aria inebetita.

Era evidente che la povera donna, accasciata sotto la improvvisa sventura, non era ancor giunta a dominare nè il proprio terrore nè la propria emozione.

— Buona donna — le disse D'Arlac — vi domando scusa se vi ricordo una nuova volta la disgrazia che vi ha colpita; ma se io son qui venuto in tale momento, credete pure, non fui spinto da una puerile curiosità.

Egli pronunciò queste rispettose parole quasi suo malgrado, tanto il dolore della povera vecchia gli imponeva venerazione.

Essa lo guardò senza rispondere.

D'Arlac continuò:

— Io ebbi l'onore di conoscere il signor Destrem e fui l'amico di Giulio Bourgachon.

Eulalia, a queste parole, rizzò la sua curva persona.

— Non sono stato io che l'ho accusato, ve lo giuro — disse.

— Vi credo — disse D'Arlac, colpito da queste parole e ben contento di vedere che la serva non sospettava della colpabilità di Giulio.

— Eppure fu una mia parola — soggiunse Eulalia — una sola mia parola, che volse tutti i sospetti contro di lui.

— Come mai ciò è avvenuto?

(Continua)

no la loro vita, con amore ed abnegazione di sacrificio, per l'unità della Patria. *Un vecchio soldato*

Tentato suicidio
Una donna in gravissime condizioni

Ieri sera verso le 21 venne trasportata all'Ospedale una donna fra i 50 e 60 anni, certa Elena De Paulis fu Francesco vedova di Ermenegildo Stringaro suddito austriaco.

Essa fu visitata dal dottor Dolfin, il quale le riscontrò una gravissima ferita al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro con recisione completa delle due ossa e dei tessuti circostanti. I due monconi restano uniti da un piccolo lembo di cute. Prognosi riservata.

La De Paulis vedova Stringaro è di Trieste, dalla quale città era scappata nell'agosto del 1914, appena scoppiata la guerra nell'Europa centrale, rifugiandosi a Codroipo con una sua figlia.

Essa ha pure un figlio che venne preso soldato e mandato in Galizia.

La povera donna era da lungo tempo priva di notizie del figlio, e ciò l'accorava immensamente.

Ieri, in un momento di estremo sconforto, presa un'ascia (massang) tentò di togliersi la vita tagliandosi lo avambraccio sinistro (pare che volesse svenarsi).

Potè però essere soccorsa in tempo dal dottor Bertuzzi, il quale, dopo praticate le cure più urgenti, ordinò il suo trasporto all'Ospedale di Udine.

Omologazione di concordato

Con sentenza 4 giugno 1915 il Tribunale ha omologato il concordato preventivo conchiuso da Degani Augusto di Antonio commerciante in manifatture di qui, coi suoi creditori, alle condizioni: pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari pagabile per una metà entro sei mesi, dall'omologa del concordato e per l'altra metà nove mesi dopo, riservato se del caso anche un termine inferiore, coll'interesse di legge dalla omologa e con la garanzia solidale dei signori Levis Luigi e Degani Luigi di Udine.

Fallimenti

Con sentenza in data 29 maggio p. p. fu dichiarato il fallimento di A. G. Marchetti di Udine e nominato curatore l'avv. Guido Ballini.

— Con sentenza 2 giugno corrente il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Harrauer Zilotti Augusta, modista in Udine, Via Manin.

Fu nominato Giudice al fallimento il signor avv. Gaspare Cavarzerani e Curatore provvisorio il sig. avv. Aleardo Chiussi di qui. — Fu fissato il giorno 17 giugno 1915 per la riunione dei creditori. — Fu stabilito a tutto il dì 30 giugno 1915 il termine per la presentazione dei titoli di credito nella Cancelleria di questo Tribunale. — Fu determinato il giorno 19 luglio 1915, per la chiusura del processo verbale. — Fu ingiunto al fallito di depositare, entro tre giorni, nella Cancelleria di questo Tribunale il bilancio nelle forme di legge ed i libri di Commercio.

Camera di commercio

Divieto di esportazione dei saponi

Con recente disposizione del Ministro delle finanze le dogane furono invitate considerare lubrificanti e quindi sottoposti divieto esportazione, il sapone comune, i grassi saponificati e materie da essi derivate e con esse mescolate.

Esportazione dall'Inghilterra

Pregiomi informare vossignoria che non è più necessario che le domande per esportazioni dall'Inghilterra vengano inoltrate col tramite della nostra ambasciata di Londra. Per le merci esportabili dall'Inghilterra soltanto dietro permesso le Ditte esportatrici inglesi dovranno rivolgersi direttamente al Warfratedepartement.

Alla grande riunione

tenutasi lunedì pro «Comitato di assistenza civile» era presente anche il signor Giuseppe Zamparo, ommesso per una svista nell'elenco da noi pubblicato ieri.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma eccezionale per mercoledì 9 e giovedì 10 giugno 1915:

«La caccia al coccodrillo» Interessantissima dal vero.

«Dolce risveglio» (lontano dagli occhi, vicino al cuore) Emozionante scena drammatica in quattro parti tratta dal romanzo di Pietro Mael.

Farà seguito: «La cassiera di Grunibaim» comicissima.

Prossimamente: «L'orrendo blasone» emozionante dramma in quattro parti.

La giovinezza dell'Italia
Un colloquio con Maurizio Barrès

ROMA, 1. — L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera di Francesco Coppola, che riferisce un colloquio con Maurizio Barrès, il grande scrittore francese. Vi mando la conclusione del colloquio:

«La storia — disse Barrès — è una grande maestra. Il suo insegnamento attuale è terribile, ma è anche, per ogni verso, infinitamente salutare. Fra voi e noi, da una parte e dall'altra, sono stati commessi molti errori nel passato. Errori di politica ed errori di sentimenti. Gli uni e gli altri prodotti da un reciproco fenomeno di incomprensione. Noi non avevamo abbastanza compresa la nuova Italia nata dal Risorgimento, la sua miracolosa giovinezza in germe, la sua vitalità, il suo alto sentimento di sè, la estrema delicatezza della sua sensibilità. E voi forse, non avete compreso abbastanza sino a che punto il fatto di vedervi alleati del nostro tradizionale irreconciliabile nemico esasperasse dolorosamente la sensibilità nostra, straziata dalle ferite e dalla umiliazione della guerra, dell'altra guerra. Del resto, questa nostra sensibilità, era tanto più dolorosa perchè la nostra tragedia nazionale era duplice. Vi era la tragedia esterna, quella della disfatta e della mutilazione del '70, e la tragedia interna, quella della decomposizione democratica, demagogica, plutocratica, che minava la Francia. Ora tutto ciò non potrà più tornare. La vostra crisi di crescenza è superata, e voi entrate luminosamente nella più rigogliosa e piena virilità nazionale. — Guarita la nostra interna malattia nazionale. La guerra risuscitando le immortali energie della Francia, ha amputato la cancrena per sempre. — Lontana, impossibile ormai la disfatta. La vittoria reintegrerà oltre che l'anima anche il corpo della Francia, e farà l'Italia grande nella potenza, nell'animo, nella gloria. E tra voi e noi non sono più possibili errori, non è più possibile la incomprensione. In questa guerra tremenda, in cui noi da dieci mesi e col meglio del nostro sangue difendiamo, con la vita della Francia, la libertà e la civiltà del mondo, ed in cui voi, dopo dieci mesi di spettacolo orrendo con esempio unico, vi siete spontaneamente, meditatamente, risolutamente, gettati per difendere, con l'avvenire del vostro paese, la massima causa latina di libertà e di civiltà universale, in questa incomparabile guerra l'anima francese e quella italiana si sono troppo profondamente fraternamente riconosciute, sono venute in troppo intimo contatto perchè sia possibile mai più disunirle. Secondo le parole di d'Annunzio noi non abbiamo più che una sola patria dalle Fiandre alla Sicilia. Una sola Patria latina che darà al mondo la nuova era latina».

I giornalisti greci e l'Italia

ROMA, 7. — Alcuni giornalisti greci residenti a Roma protestano contro l'articolo del giornale di Atene «Chronos» nel quale, come è noto, si ingiuriava l'esercito italiano, e scrivono in una lettera al «Messaggero»:

«E' inesatto che il «Chronos» di Atene sia l'organo del Governo greco e chi ha informato in questo senso il «Corriere d'Italia» ha giocato sulla sua buona fede. Vi sono certi momenti nella vita nazionale di tutti i paesi nei quali ognuno, volendo far trionfare le sue opinioni, anche se di interesse personale, le attribuisce purtroppo al proprio Governo. La prova di questo fatto l'abbiamo avuta dappertutto, non esclusa nè l'Italia nè la Grecia. Sarebbe, dunque, più che ingiusto incriminare un Governo qualsiasi per le stupidaggini di un suo cittadino giornalista o peggio ancora di un pennaiuolo.

«Potremmo, però, anche aggiungere che sarebbe da augurarsi, tanto per gli interessi greci quanto per quelli italiani, che la stampa dei due paesi non prestasse nessuna attenzione a singole voci, il cui intendimento è di mettere la zizzania fra i due popoli e fra i due Governi. Ed è per questo nostro convincimento che in questi ultimi tempi, trascurando la nostra funzione giornalistica, per non dar luogo a polemiche inutili e nocive, ci siamo guardati bene dal riferire ai giornali che rappresentiamo certi confronti fra la politica greca e quella italiana ispirata soltanto a ostilità verso il popolo greco. Certamente non vorremmo pretendere allori per tale nostro atto. Questo, però, ci incoraggia per pregare l'illuminata stampa italiana perchè anch'essa passi sopra agli scritti di giornali dell'importanza del «Chronos» di Atene, le cui idee non sono affatto quelle del nostro Governo e nemmeno ispirano l'opinione pubblica greca.».

Il Vescovo dell'Esercito
e il patriottismo di suo padre

TORINO, 7. — Monsignor Angelo Bortolomasi, il nuovo Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, copriva sino ad oggi — fra le altre cariche — quella di vescovo ausiliare di Torino, il Commissario per l'arte cristiana e di capo del Comitato diocesano di emigrazione. Si ricorda ora un particolare ignorato. Il padre del nuovo vescovo — figlio di un impiegato del Granduca di Modena — venne in Piemonte per arruolarsi volontario nell'esercito piemontese e fece così la campagna del '48 e '49, venendo poscia incorporato nella nuova arma dei bersaglieri di Lamarmora. Considerato in patria come ribelle, non potè dopo la guerra farvi più ritorno, epperciò si stabilì a Pianezza — attuale collegio dell'on. Boselli — dove nacque mons. Bortolomasi.

Mons. Bortolomasi è partito per Roma.

Il tricolore inalzato a Roma
su una chiesa fatta costruire da Guglielmo

ROMA, 7. — Ieri sera una folla si accalcava nei pressi della chiesa evangelica tedesca in via Toscana. Ecco di che si trattava. Due giovani, uno dei quali soldato, arrampicatisi sulla impalcatura della chiesa suddetta, costruita recentemente a spese di Guglielmo II, hanno issato il vessillo tricolore. Dall'alto, appena spiegata al vento, la bandiera è stata salutata dal soldato al grido di viva l'Italia. La folla ha fatto eco a quel saluto ed ha vivamente applaudito.

Contrabbando di guerra scoperta a Bucarest

ROMA, 7. — Il *Messaggero* riceve da Bucarest:

Ieri fu scoperto un nuovo tentativo di contrabbando consistente in parecchi vagoni contenenti barili di birra di Monaco, nei quali si trovavano bombe di gaz asfissiante. Tutto il contrabbando fu sequestrato.

Libau colpita da una taglia

ZURIGO, 7. — Alla città di Libau sarebbe stato imposto un contributo di guerra di 500.000 rubli. Colla mediazione del console americano si sarebbe ottenuto che il pagamento sia effettuato mediante vettovaglie e oggetti di valore.

La guerra nel Caucaso
I turchi respinti dal mare

PIETROGRADO, 8. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«I turchi tentarono il 4 corrente la offensiva in direzione della costa, ma furono respinti dal nostro fuoco. In direzione di Meliazgherd vi furono scaramuccie di pattuglie. Presso il villaggio di Nordschen, sulle colline delle catene di Jaolava vi fu una battaglia che ebbe per risultato la ritirata precipitosa dei turchi che si sbandarono a gruppi sulle montagne.

«In direzione di Sary Kamisch vi fu il cinque corrente un fuoco di fucileria senza importanza, fra avanguardie e nella valle dell'Arax le truppe russe occuparono il villaggio di Adiljevaizkala, sulla sponda del lago di Van. Sugli altri settori nessun cambiamento». (Stef.)

La salute di Re Costantino

ATENE, 8. — Il bollettino sulla salute del Re, alle 6 pomeridiane del 7 corrente dice: Temperatura 38.2, polso 120, respirazione 25. Lo stato generale mostra da stamane un evidente miglioramento. Il vomito è cessato. Il Re bevette 700 grammi di liquido. Il cambiamento della fasciatura non è giudicato necessario.

Il bollettino delle ore 2 di stamane dice: Temperatura 38.2, pulsazioni 118; respirazione 22.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La guerra sul teatro occidentale
Violenti attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel settore a nord di Arras, alcune azioni di fanteria si svolsero nella serata e nella notte sulle pendici ad est dell'altipiano di Lorette. Il nemico rispose all'attacco con tre violenti contro attacchi. Le posizioni non furono modificate nè da un parte, nè dall'altra.

«A nord-est del Zuccherificio di Souchez abbiamo ancora progredito. A Neuville Saint Vaast ci siamo impadroniti mediante un combattimento violentissimo di un nuovo gruppo di case.

«Nella regione della Labirinto, un contrattacco tedesco fu respinto. A sud-est di Habuterne i tedeschi cercarono di riprendere le posizioni che avevano perduto, ma furono respinti quattro volte. Abbiamo esteso il nostro guadagno verso nord-est e ci impadronimmo di due linee di trincee tedesche su un fronte di cinquecento metri fino alla strada da Hebuterne a Serre. Abbiamo fatto 150 prigionieri, dei quali cento non feriti». (Stef.)

La legge per le forniture militari
approvata dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni). Si discute in terza lettura la legge autorizzante la creazione del Ministero delle munizioni, che sarà puramente amministrativo.

Asquith dichiara che Lloyd George sarà responsabile dinanzi alla Camera ed al paese per tutte le forniture militari. (Stefani)

Grave situazione a Costantinopoli
Timori per gli stranieri

BUCAREST, 7. — Telegrammi da Costantinopoli, rigorosamente censurati, dimostrano la grave situazione che regna colà e fanno temere eccessi dei mussulmani contro gli stranieri.

Numerosi feriti continuano ad affluire a Costantinopoli. Gli ospedali ne sono ingombri. Le case particolari sono requisite. Le farmacie mancano di medicamenti. (Stef.).

Due vapori norvegesi respinti

LONDRA, 8. — Il veliero norvegese «Superb», carico di grano, diretto da Buenos Ayres a Queestown, fu affondato ieri mattina da un sottomarino tedesco, presso Farwest. Furon poste a bordo due bombe, dopo imbarcato sui canotti l'equipaggio della nave, che batteva bandiera norvegese. L'equipaggio sbarcò a Cahirciveen. Anche il vapore norvegese «Trudveng» affondò nel Mare d'Irlanda. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

Il "Medjidié" rimesso a galla

ODESSA, 8. — L'incrociatore turco «Medjidièh» affondato recentemente nelle acque di Odessa fu rimesso a galla e rimorchiato nel porto per le riparazioni.

Foreste nella Polonia russa distrutte dai tedesch

PIETROGRADO, 7. — Nelle provincie di Plok e di Lomza i tedeschi hanno abbattuto tutte le foreste ed hanno inviato il legname in Germania.

La tassa di guerra in Svizzera
approvata dal popolo con enorme maggioranza

BERNA, 7. — Il decreto autorizzante la Confederazione ad imporre una tassa straordinaria unica per coprire le spese di mobilitazione dell'esercito federale è stato sottoposto nei giorni 5 e 6 al «referendum» popolare dopo essere stato recentemente approvato alla unanimità dalle Camere federali. L'imposta speciale colpisce progressivamente tutti i redditi annuali eccedenti le 2500 lire e i patrimoni superiori alle 10.000 lire.

Il decreto è stato approvato con 435.481 si contro 26.600 no. Tutti i partiti politici si sono pronunciati a favore del provvedimento che è stato approvato da tutti i Cantoni federali.

Questo risultato costituisce una splendida manifestazione dello spirito patriottico della popolazione e di tutte le regioni della Svizzera. Nel Cantone Ticino il decreto ha raccolto 10.582 voti e 504 contrari.

Il numero dei volontari
limitato a 250 per reggimento

ROMA, 8. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Zuppelli:

«Allo scopo di evitare sperequazione di forze tra i vari corpi e reparti del regio esercito questo Ministero ha determinato che i volontari di terza categoria in congedo da ammettere in servizio per la durata della guerra a sensi della circolare 368 del giornale Militare del corrente anno non debbano superare per ciascun reggimento il numero di 250; ovvero un numero proporzionale al suddetto in relazione al numero delle compagnie quando trattisi di reparti autonomi minori. I depositi dei corpi ed i reparti suddetti pertanto chiuderanno gli arruolamenti quando il limite sia stato raggiunto. In tali casi essi avvertiranno gli aspiranti esuberanti che possono presentare le domande di ammissione agli altri depositi viciniori ove gli arruolamenti siano ancora aperti ed a richiesta degli interessati potranno anche procedere al loro arruolamento per conto e previa intesa coi suddetti depositi viciniori.

La circolare avverte che nel prospetto numerico che il deposito dei corpi e i reparti autonomi debbono inviare al Ministero i volontari che siano italiani non regnicoli debbono intendersi tutti coloro che pur essendo italiani per razza e per lingua non possiedano tuttavia la nostra cittadinanza perchè appartenenti a regioni che non fanno parte del territorio del Regno».

Il plauso del on. Salandra a Milano

MILANO, 7. — Al senatore Marchese Ponti, Presidente effettivo del Comitato milanese per i bisogni della guerra, è pervenuto il seguente telegramma dell'on. Salandra:

«Pieno di ammirazione per il generoso slancio onde Milano ha compreso il patriottico dovere di venire in aiuto, sotto tutte le forme, alle famiglie dei soldati, prego Lei di rendersi interprete dei miei sentimenti verso codesta Amministrazione municipale, verso gli organizzatori del Comitato, verso gli oblatori di ogni classe. Milano ha compreso che in questo momento il superfluo deve essere assegnato senza risparmio a lenire le preoccupazioni di coloro che combattono e possono morire per la Patria e le sofferenze dei loro cari. Auguro che in tutta Italia l'esempio di Milano sia emulato con nobile gara.

Salandra».

Il senatore Ponti a nome anche dei suoi colleghi della presidenza, senatori Mangiagalli e Della Torre, ha risposto all'on. Salandra vivamente ringraziando.